

**VENEZIA.** Nuove spallate politiche tra Provincia e Comune, in salsa elettorale: la presidente Zaccariotto interviene ad alzo zero contro il progetto cui stanno lavorando Direzione generale e sindaco Cacciari, per la vendita del 40% della casa da gioco. «Il Casinò, nonostante i conti in passivo derivanti da una gestione più che discutibile», incalza la presidente leghista, «costituisce un patrimonio del nostro territorio e non deve finire in mani private». Dati alla mano, Zaccariotto contesta mancanza di trasparenza sulla situazione economica dell'azienda e sul valore della quota: da 300

## Provincia disposta a comprare il Casinò

*La presidente Zaccariotto contro la decisione annunciata da Cacciari  
Nel caso il Comune proseguisse nel suo intento è pronta all'acquisto*

milioni ipotizzati - tolti i debiti - si scenderebbe a 190 mila, secondo i calcoli di Ca' Corner, in assenza di contraddittorio. La proposta politica (e polemica) è diretta: il Comune vuole vendere? Compra la Provincia. «Stiamo già effettuando una ricognizione sulle risorse necessarie, con i Comuni, che potrebbero così usufruire di microsedici della casa

da gioco, per portare ricchezza al territorio. Un'alternativa potrebbe essere spostare la sede a Forte Marghera, dove il casinò rappresenterebbe un grande valore aggiunto al Centro congressi, al polo ricettivo alberghiero, al Parco di San Giuliano, al Vega. Apriamo un dibattito, anche in relazione al prospettato polo di Tessera o a Veneto City: è fonda-

mentale che il Casinò non finisca in mani straniere». «Ma che bella pensata ha avuto la presidente», replica con sarcasmo politico l'assessore al Bilancio, Michele Mognato, «sarà per quello, allora, che vuol vendere l'ex liceo Severi al Lido». Intanto, dalla Provincia fuoco incrociato. «Chi vincerà il Comune dopo il ventennio Cacciari-Costa e la gioiosa

macchina da guerra spa pubbliche-private, privatizzazioni e bandi discutibili», incalza Pietro Bortoluzzi (Pdl), «rischierà di trovare le casse vuote e avere le mani legate!».

E i sindacati dei croupier chiedono audizione urgente alla commissione comunale, dicendosi «profondamente preoccupati» e contrari dalle ipotesi di vendita, che «sottrarrebbe risorse che la legge ha destinato al Comune», con rischio anche di infiltrazioni: «Serve un grande dibattito politico, aperto alla città» e «pienezza di poteri di indirizzo del Comune su una gestione fin troppo autonoma». (r.d.r.)

